

UFFICIO DEI RESOCONTI

BOZZE NON CORRETTE



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XIX LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 21

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO
GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIOTELEVISIVI**

AUDIZIONE DEL DIRETTORE DELLA TESTATA
GIORNALISTICA REGIONALE

29^a seduta: martedì 24 ottobre 2023

Presidenza della presidente Barbara FLORIDIA

INDICE

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE:

- FLORIDIA (M5S), *senatrice...*

Audizione del Direttore della Testata giornalistica regionale

PRESIDENTE:

- FLORIDIA (M5S), *senatrice...*

CASARIN, *direttore della Testata
giornalistica regionale*

GRAZIANO (PD-IDP), *deputato...*

BEVILACQUA (M5S), *senatrice...*

GASPARRI (FI-BP-PPE), *senatore...*

BERGESIO (LSP-PSd'Az), *senatore...*

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Azione-Italia Viva-RenewEurope: Az-IV-RE; Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-Nci-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-Patt, Campobase, Sud Chiama Nord): Aut (SVP-Patt, Cb, SCN); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Fratelli d'Italia: FDI; Partito Democratico - Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Lega-Salvini Premier: Lega; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-PPE; Azione - Italia Viva -Renew Europe: A-IV-RE; Alleanza Verdi e Sinistra: AVS; Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC, Italia al Centro)-MAIE: NM(N-C-U-I)-M; Misto: Misto; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-MIN.LING; Misto-+Europa: Misto-+Europa.

Interviene il direttore della Testata giornalistica regionale, dottor Alessandro Casarin, accompagnato dal dottor Francesco Pultrone, responsabile relazioni Parlamento e Governo della direzione Relazioni istituzionali e dal dottor Paolo Venturini, responsabile pianificazione e supporto della Direzione TGR.

I lavori hanno inizio alle ore 20,35.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente).

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Comunico che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna, per quanto concerne l'audizione all'ordine del giorno, sarà assicurata

mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione in diretta sulla *web-TV* della Camera dei deputati.

Avverto che con riferimento all'audizione odierna verrà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

Ricordo che, secondo quanto stabilito dalla Giunta per il Regolamento del Senato, per l'audizione odierna è consentita la partecipazione con collegamento in videoconferenza ai lavori dei componenti della Commissione.

Se non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

Audizione del Direttore della Testata giornalistica regionale

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Direttore della Testata giornalistica regionale.

Saluto e ringrazio il dottor Casarin per la disponibilità ad intervenire nella seduta odierna.

Il dottor Casarin è accompagnato dal dottor Francesco Pultrone, responsabile relazioni Parlamento e Governo della direzione Relazioni istituzionali e dal dottor Paolo Venturini, responsabile pianificazione e supporto della Direzione TGR.

Prego, dottor Casarin, a lei la parola.

CASARIN. Mi scusi, signora Presidente, se può, le chiedo di ricordarmi di che cosa devo parlare.

PRESIDENTE. Se lei preferisce, possiamo cominciare anche direttamente con un giro di domande, visto che nella convocazione non abbiamo declinato nel dettaglio i temi da affrontare rispetto alle richieste di un Gruppo politico.

Lascio quindi la parola ai colleghi che desiderano intervenire.

GRAZIANO (PD-IDP). Signora Presidente, in premessa voglio dire che considero totalmente irrituale l'intervento del collega Gasparri, perché l'audizione di questa sera è stata assolutamente decisa in Ufficio di

Presidenza. Devo pensare che probabilmente c'erano dei colleghi assenti oppure che c'è qualcuno che difficilmente parla con il suo Capogruppo, l'ampiezza dei Gruppi a volte innesca questi meccanismi, anche se ognuno di noi è abituato a un certo modo di fare le cose. Io, ad esempio, vengo spesso tacciato anche dalla Presidenza di essere troppo formale e di scrivere anche quando chiede le cose, per cui non vorrei trovarmi nella situazione opposta.

Ripeto, l'audizione è stata chiesta in modo legittimo; non è una perdita di tempo, è una richiesta specifica perché come sappiamo tutti questa è la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, quindi ci occupiamo di un settore molto delicato quale quello del servizio pubblico reso al Paese e della comunicazione di un'azienda pubblica. Non si tratta quindi semplicemente di fare audizioni sulle possibili nomine che dobbiamo fare, ma su ciò che è stato fatto e sulla ragione per la quale è stato fatto e quelli di Lombardia, Sardegna e Toscana sono casi particolari in cui si sono verificati degli scioperi dei giornalisti.

Per quanto riguarda nello specifico la vicenda della Lombardia, ci sono state delle votazioni che hanno avuto determinati risultati; da quello che

io so, c'è stata una richiesta dell'Azienda, che ha chiesto all'anticorruzione interna delle specifiche. Sono state date delle risposte, a dimostrazione che c'era un problema, sul quale a mio avviso va fatta una riflessione di opportunità, che io mi aspetto che ci sia, rispetto a nomine di quel tipo.

Allo stesso tempo, sulla vicenda della Sardegna è inimmaginabile il fatto, mai accaduto prima, che uno è il capoufficio stampa della Regione Sardegna, dopo 45 giorni diventa il caporedattore centrale della TGR Sardegna e poi, sei mesi dopo, si devono fare le elezioni in Sardegna. Il tema allora non è chi si nomina, ma quando si nomina e perché si nomina, per cui c'è un tema fondamentale. Così come un'altra questione c'è in Toscana, dove è stato sfiduciato il caporedattore, come sappiamo tutti, perché sono cose pubbliche. La richiesta di audizione è stata fatta, quindi, per avere delle risposte dal dottor Casarin. Innanzitutto vorremmo sapere come mai siamo andati in questa direzione? Perché non si sono prese altre decisioni? Inoltre, queste decisioni sono state condivise con i vertici dell'Azienda o si tratta di una scelta autonoma, rispetto alla quale, a mio avviso, dovrebbe essere fatta una considerazione?

BEVILACQUA (M5S). Signora Presidente, il collega Graziano ha anticipato fondamentalmente quello che avrei voluto chiedere.

Vorrei sottolineare un aspetto a mio avviso non trascurabile. Volevo chiedere al direttore Casarin, un po' come si fa con i magistrati che oltre ad essere intimamente imparziali devono anche apparire imparziali, come si può intervenire nell'ambito di queste promozioni, di queste nomine, cercando di rispettare l'immagine di un servizio pubblico che deve essere assolutamente *super partes* e che deve garantire un'imparzialità al fruitore finale.

GASPARRI (FI-BP-PPE). Signora Presidente, ho tre domande per il direttore Casarin. Intanto, come sta; spero bene.

Le altre due domande: lei è uno dei dirigenti di più lunga durata della RAI, anche io mi trovo in una condizione analoga. In base alla sua esperienza, visto che lei dirige la Testata giornalistica regionale (TGR) e l'aveva già diretta in passato, con 1.600 giornalisti, 20 edizioni (di più, perché poi in Trentino - Alto Adige ce ne sono due, forse tre con quella ladina), le

chiedo se le sia mai capitato di intervistare un parlamentare senza il nome, preso di schiena, con la voce alterata e con scritto il Gruppo parlamentare. È un uso che ho visto recentemente in un programma, di cui non ricordo il nome: credo fosse "Report". A lei, che ha una lunga esperienza, è mai capitato? Lei è stato un direttore tra i più longevi della testata. Ha mai fatto un servizio in cui ha diffuso l'intervista di uno che poi ha asserito - è accertato, mi riferisco a Baiardo in questo caso - di aver detto tutta una serie di sciocchezze? Lei avrebbe mandato in onda l'intervista che lo stesso autore, sapendo di essere ripreso, ha definito una sciocchezza?

Un'ultima domanda (le domande alla fine sono quattro, ma la prima, quella che più mi interessa, è sapere come sta): a proposito dell'inchiesta sull'eredità della Colombia che non esiste, le chiedo se ha mai fatto inchieste su cose che poi erano talmente esagerate che, dopo dieci minuti di bugie di gente indagata, ha dovuto dire: «Forse ci sembra un po' esagerato». Chiedo a lei, che ha questa lunga esperienza, se le è mai capitato e come si sarebbe comportato.

BERGESIO (*LSP-PSd'Az*). Intervengo semplicemente perché vorremmo capire come sta andando in questo momento la TGR. Pensavamo che questa sera le fosse stata richiesta una presentazione: non siamo sicuramente la Santa Inquisizione, siamo qui semplicemente per capire alcune cose importanti, tra cui l'andamento odierno della TGR, gli ascolti e lo *share*. Vorremmo capire come è andata negli ultimi anni, fino ad oggi, e se ci sono degli aspetti su cui possiamo intervenire. Giustamente il giudice del suo prodotto è il pubblico, gli ascoltatori dei programmi: penso ad esempio, per quanto riguarda il mattino, a programmi come "Buongiorno Regione", "Buongiorno Italia" e il TGR. Da tutto quello che abbiamo la possibilità di verificare, quelle volte che riusciamo, ci sembra che ci sia la possibilità da parte sua di dare qualche dato su questo aspetto, che sarebbe positivo.

PRESIDENTE. Non essendoci ulteriori richieste, do la parola per la replica al dottor Casarin.

CASARIN. Grazie, Presidente, buona sera a tutti. Mi sia consentito di iniziare il mio intervento, per cui ho preso degli appunti, con lo stato di salute della testata che dirigo ormai da più di cinque anni. Lo stato di salute deriva dall'attenzione del pubblico, quindi dalla credibilità sul territorio. Vi do alcune cifre incontrovertibili sul giudizio del telespettatore cittadino regionale (consentitemi questa sottolineatura). Per quel che riguarda i telegiornali, presi la direzione quasi alla fine del 2018: l'edizione principale, quella serale delle ore 19,35, nel 2017 ottenne l'11,72 per cento di *share*; oggi siamo al 14,05 per cento, quindi abbiamo guadagnato il 2,3 per cento. Il TG delle ore 14 aveva il 15,3 per cento di *share*; oggi siamo al 16,8 per cento e quindi, nei miei cinque anni, la prima edizione del TGR ha guadagnato l'1,5 per cento di *share*. Questi numeri in crescita non figurano in quasi tutte le altre testate del servizio pubblico, fatta eccezione forse per quella del "direttorissimo" Orfeo: l'uno traina l'altro ed entrambi stiamo guadagnando. Dunque queste cifre, a mio giudizio, ma anche a giudizio dell'aritmetica, mostrano che il pubblico, che è il giudice del prodotto, ci sta dicendo che siamo credibili, che abbiamo quella credibilità contestata da chi

sapete. Aggiungo, venendo io da un'azienda privata - non una televisione: ho lavorato in un'azienda privata, e sottolineo lavorato - che in un mercato generale di ascolti in discesa la TGR sale e sapete tutti che più gli inserzionisti investono più entrano soldi nelle casse dell'azienda, anche per pagare gli stipendi.

Vorrei fare adesso un breve accenno anche al mattino della TGR. Il nostro telegiornale nazionale, "Buongiorno Italia" delle ore 7, e "Buongiorno Regione", delle ore 7,30, rappresentano da un anno il primo spazio informativo della RAI in termini di ascolto. Questo accade da un anno e siamo su Rai 3. Questo, non a mio parere, ma a parere del cittadino telespettatore, è sinonimo di qualità e di credibilità. A novembre arriverà il ciclone Fiorello a cui, come l'anno scorso in conferenza stampa, faccio tanti auguri, perché, parafrasando l'avvocato Agnelli, se va bene Fiorello va bene anche la RAI. Ricorderete la famosa battuta secondo cui se va bene la FIAT, va bene anche il Paese.

Passiamo al TGR *web*, ricordando che con la mia direzione sono state digitalizzate tutte le redazioni della testata. Siamo quindi attivi in tutti e 24 i

siti *web*, compresi i tre nelle lingue delle minoranze, a cui accennava il presidente Gasparri: sloveno, ladino e tedesco. Gli ultimi due TGR, ladino e tedesco, domenica sera e lunedì hanno fornito, minuto per minuto, i dati dello spoglio delle elezioni in Trentino-Alto Adige, insieme ai siti in italiano di Trento e di Bolzano. Sono in totale 24 siti, su cui ho chiesto al vice direttore De Blasio una statistica. Noi abbiamo una media di 430.000 visite al giorno: ci sono giornali che attaccano la RAI giorno e notte, ma 430.000 copie forse le vendevano ai tempi della prima Repubblica. Le 430.000 visite al giorno sono dunque pari a 3 milioni di visite alla settimana e quindi a 12 milioni di utenti al mese.

Quanto allo stato di salute, non solo degli ascolti, ma anche delle spese e dei costi della testata, per la prima volta, essendo in una sede istituzionale, rompo in parte il tradizionale riserbo su un dato sensibile aziendale, cioè le spese della TGR. Lo faccio per ribadire la credibilità anche sul profilo finanziario, perché è facile fare i giornali se poi c'è l'editore che salda i conti del bilancio, come certi giornali che voi ricorderete negli anni Novanta. Rompo questo riserbo limitandomi a leggere la risposta che l'ex

amministratore delegato Carlo Fuortes mi mandò in seguito al consuntivo, che gli avevo inviato, come ogni anno e che adesso invierò, per la prima volta, al nuovo amministratore delegato Roberto Sergio, al termine dell'anno. Faccio una specifica perché sono orgoglioso di questa *mail* di risposta, perché il dottor Fuortes, che veniva soprannominato Napoleone per la sua fermezza, giustamente centellinava i suoi giudizi, come tutti i capi di azienda. Leggo il testo: «Buonasera direttore, la ringrazio molto della sua *email*. È tanto più gradita, perché molto rara». Stiamo parlando di "dindi", di soldi. «Le assicuro che ne ricevo molto poche con questi contenuti. Complimenti per i risultati, che indicano una buona gestione». Ecco, questi sono i fatti; poi c'è la filosofia.

Infine, intervengo sulle nomine (me lo sono scritto abbastanza bene, perché non sono un giuslavorista). Parliamo del caporedattore della Sardegna. A mio parere, Presidente, la lettera di due pagine, inviata il 21 settembre dall'amministratore delegato della RAI alla Presidente o alla Presidenza (questo non lo so) di questa Commissione, chiarisce la regolarità della procedura seguita. Non so se poi la Presidente vorrà renderla pubblica.

PRESIDENTE. L'abbiamo già...

CASARIN. Benissimo. Per quanto mi riguarda, vorrei brevemente soffermarmi a rispondere a chi parla di principio e di inopportunità. Tali valutazioni, benché superate dal profilo professionale, non riguardano né il caso di oggi, né quelli - che sono tanti, presidente Gasparri - del passato. Questo perché il candidato, una volta ammesso alla selezione, ha gli stessi diritti degli altri, in assenza di qualsiasi norma regolamentare per l'ammissione al *job posting*, financo nel codice etico, e tale nomina è passata anche al vaglio dell'anticorruzione aziendale. Quindi, per concludere, un giudizio di inopportunità o di conflitto di interesse sarebbe - questa sì - una discriminazione, con relativo ricorso del candidato al giudice del lavoro e scontata condanna della RAI e del direttore responsabile per comportamento illegittimo. Mi permetto di suggerire - non ricordo chi ha sollevato il problema, forse la parlamentare del MoVimento 5 Stelle - in caso di riforma del regolamento di ammissione al *job posting* di valutare, ad esempio, la

disciplina decisa per i magistrati che come i giornalisti escono dal servizio pubblico per ricoprire ruoli istituzionali, politici o sindacali, e poi vi rientrano. Quella dei magistrati, ne sono consapevole, è una normativa molto restrittiva, perché non possono assumere incarichi direttivi nella loro giurisdizione per un certo numero di anni e vengono trasferiti al Ministero. Iniziare però un ragionamento di riforma mi sembra opportuno; oppure occorre rifarsi all'articolo 6 del contratto, che dà i pieni poteri al direttore. Se però un candidato è ammesso al *job posting* ha le stesse possibilità degli altri, altrimenti mi porta davanti al giudice, perché in tal caso gli direi: "Guarda, siccome sei stato fino a ieri a fare questo, non ti posso promuovere". È questo che, per onestà intellettuale, gli avrei dovuto dire.

Con riferimento alla Lombardia, il caso è risolto: nonostante la mia insistenza, il condirettore ha rimesso la delega. La mia insistenza c'è stata perché, anche in questo caso, non esiste una norma. Parliamo di principi e di inopportunità, ma - per dirla volgarmente - o c'è una legge o è inutile invocare l'inopportunità, perché giustamente il candidato può fare ricorso. Il

condirettore ha però insistito per rimettere la delega e abbiamo risolto il problema.

Per quanto riguarda la Toscana, c'è stato un voto, con 15 (contrari) a 14. Il direttore ha prima inviato il condirettore, Carlo Fontana, a Firenze, che ha dialogato con tutti, uno per uno, compresa la caporedattrice. Indi, abbiamo accettato la richiesta del comitato di redazione di essere audito in direzione, alla presenza del segretario dell'Usigrai e abbiamo stabilito un percorso per cercare di ricucire questa mela spaccata in due. Poi, io e il condirettore Fontana abbiamo convocato la caporedattrice e abbiamo indicato un percorso da qui a tre mesi, come concordato con la rappresentanza sindacale, per cercare di ricucire questa frattura, che, vi devo dire da giornalista, da cronista, mi davano 25 a 5, ma è finita 15 a 14.

Quanto alle domande del senatore Gasparri, non ho mai intervistato personaggi con il cappuccio o mascherati. Mi considero un po' come il giocatore protagonista della sentenza Bosman, che ha rotto il monopolio dei cartellini, perché, avendo seguito il presidente Berlusconi dalla sua discesa in campo, dal 3 gennaio 1994, fui colui a cui il presidente Berlusconi diede

una cassetta e per questo venni audito via telefono dal consiglio di amministrazione. Adesso chiedo a voi quanti messaggi WhatsApp mandate ai telegiornali con le vostre dichiarazioni e quante audizioni avete avuto in consiglio di amministrazione.

Non ho mai fatto un'intervista a un colombiano che si dichiarava legittimo fruitore di un testamento; non ho mai intervistato uno che mi ha detto una cosa e il giorno dopo mi ha detto che quello che aveva dichiarato non era vero. Forse ho dimenticato qualcosa? *(Commenti)* Come sto? Sto bene, perché ha vinto l'Inter: mi avete fatto rinunciare a vedere l'Inter e per un interista è come per un cattolico rinunciare alla Messa di Natale.

PRESIDENTE. Sono contenta che lei avesse chiaro l'oggetto della convocazione, però abbiamo cominciato in maniera irrituale per metterla a suo agio con le domande, come ha preferito. Sono certa che, nonostante la partita, sia stato comunque felice di venire in Commissione di vigilanza, perché è corretto che, quando la Commissione di vigilanza decide delle audizioni ci si possa confrontare: abbiamo così avuto occasione di ascoltarla.

La ringrazio nuovamente per la disponibilità e dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 21,20.